

dizioni tali per cui l'industria potrà sorgere anche nel castello di Laterina.

Quanto a quello che ha accennato l'onorevole sottosegretario, di irregolarità nella amministrazione, questo non ha importanza rispetto alle tavole di fondazione.

Se quella amministrazione funzionava male, si doveva sciogliere; si trovano bene nel comune di Laterina persone bravissime che possono reggere un'amministrazione di quel genere. (*Interruzione dell'onorevole sottosegretario per l'agricoltura*).

Quindi dichiaro che sono assolutamente insodisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, e mi auguro che le ragioni degli abitanti di Laterina saranno meglio riconosciute in altra sede.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Astengo e Celesia al ministro dei lavori pubblici «sull'opportunità ed urgenza di migliorare l'orario del servizio viaggiatori sulla ferrovia Genova-Ventimiglia».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Debbo dichiarare francamente che a questa interrogazione, data la sua forma così vaga e così generica, non sono in grado di dare una risposta concreta. L'opportunità e l'urgenza di migliorare l'orario dei servizi viaggiatori sulla ferrovia Genova-Ventimiglia. Bisognerebbe adunque prendere in esame l'intero orario o sapere di quale parte di esso si lamenti l'onorevole Astengo; è quindi meglio che egli precisi la sua interrogazione indicando a quale treno o a quale parte dell'orario voglia riferirsi.

PRESIDENTE. Allora l'onorevole sottosegretario di Stato non risponde a questa interrogazione?

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Per la forma vaga in cui è concepita, non sono in grado di rispondere.

PRESIDENTE. Onorevole Astengo, bisognerà che la specifichi meglio.

ASTENGO. Se permette, la specifico con pochissime parole.

PRESIDENTE. Non ora. È necessario che ne presenti un'altra.

ASTENGO. In seguito alla osservazione dell'onorevole sottosegretario di Stato, non posso insistere e mi riservo di presentare un'altra interrogazione più specifica.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Scalini ai ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze, «per sapere quando intendano presentare il provvedimento, promesso anche dall'onorevole presidente del Consiglio nella tornata del 20 marzo 1907, che abolisca la tassa del 5 per cento sul prodotto netto delle miniere di petrolio delle provincie già Parmensi».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. L'onorevole Scalini sa certamente che la tassa proporzionale sul prodotto netto delle miniere è stabilita dall'articolo 20 della legge mineraria del 21 giugno 1852 ancora vigente nelle provincie di Parma e Piacenza. Vero è che l'onorevole Scalini insieme all'onorevole Fabri e ad altri deputati propose di abolire quella tassa nella seduta del 16 marzo 1907 in occasione della legge per la riduzione del dazio sul petrolio e che l'onorevole presidente del Consiglio promise allora che se veramente quella tassa si potesse e dovesse considerare come una eccezione alla legge comune, come gli onorevoli proponenti affermavano, il Governo avrebbe proposto separati provvedimenti per ristabilire la giustizia; ma questa promessa era subordinata all'ipotesi che realmente risultasse ingiusto mantenere in vigore quella tassa.

Ora il Consiglio delle miniere, che ebbe posteriormente ad esaminare una domanda di una Società anonima esercente miniere di petrolio nella provincia di Piacenza (domanda diretta ad ottenere non l'abolizione della tassa ma la riduzione di essa ad un canone annuo di 50 centesimi per ettaro) espresse parere contrario.

Così stando le cose, e trattandosi di una questione di diritto finanziario, il Ministero di agricoltura vedrà, d'accordo con quello delle finanze, se convenga modificare la legge mineraria parmense parificandola, rispetto alla tassa, alla legge piemontese del 1859, sostituendo cioè alla tassa proporzionale sul prodotto quella di 50 centesimi per ogni ettaro di terreno compreso nella concessione mineraria.

Se il Ministero delle finanze darà parere favorevole, la riforma potrà essere presentata alla Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.